

Comune: Lombriasco

Provincia: Torino

Area storica: Comitato di Torino (GUASCO 1911, 918)

Abitanti: 937

Estensione: 741 ha (ISTAT) – 706 ha (SITA)

Confini: Carignano, Carmagnola, Pancalieri, Casalgrasso, Racconigi

Frazioni: Lombriasco

Toponimo storico: Lumbriascus (1178), Lombriascus (1192) (AAVV 1990, 359-60)

Diocesi: di Torino (CASIRAGHI 1979, 94)

Pieve: S.Maria (1173) (CASALIS 1841, 879-884; CASIRAGHI 1979, 94)

Altre presenze ecclesiastiche: Prevostura di S.Maria di Pinerolo, prevostura di S.Giacomo di Corvegla (CUNIBERTI 1941)

Comunità, origine e funzionamento: Franchigie dal duca di Savoia (1480) (CUNIBERTI 1941)
Bandi campestri interinati nel 1727 (AST, Cam., fondo Senato, interinaz., reg.8)

Dipendenza medioevo: Marchesi di Romagnano (1157)
Acaia (1277) (CASALIS 1841, 879-884)

Feudo: Chiesa di S.Maria (XII sec.)
Del Ponte (1382)
Gramaia di Moncalieri, consignori di 1/12 (1453)
(CASALIS 1841, 879-884; CUNIBERTI 1941; GUASCO 1911, 918)

Mutamenti distrettuazione: Mandamento di Pancalieri in prov. di Pinerolo (CASALIS 1841, 879-884)
Mandamento di Vigone in prov. di Torino (CUNIBERTI 1941)

Mutamenti territoriali: Terreni siti in regione Geretto, Molinasso, Cornova (AST, Cam., prefettura di Torino, arch. ammin.vo, n.870). Terreno sito in “via delle Pertiche” passa a Casalgrasso (1842) (AST, Corte, A e B, m.10 n.19)

Comunanze: Gerbidi, pascoli e boschi senza reddito (AST, Camerale, II arch., capo 21, m.67-79-91)

Luoghi scomparsi: Castel Reinero, fondo rustico indipendente, scomparso ad inizio XVIII sec. (CASALIS 1841, 879-884)

Fonti: AST, Corte, Paesi per A e B, m.10.
AST, Camerale, II arch., capo 21, m.1-67-79-91.
AST, Camerale, capo 79, m.12.
AST, Camerale, art.475, lettera C-L, lite con Racconigi.
AST, Camerale, prefettura di Torino, archivio amministrativo, n.870.
AST, Camerale, Intendenza di Pinerolo, cat.3 sez.12 artt.7-18.
AST, Camerale, fondo Senato, serie I, cat.C II, Interinzioni, bandi campestri.
AST, Camerale, Contratti e Finanze, reg.1643-44 f.150.
CLUC, provincia di Torino, n.136.

Bibliografia:

AAVV, *Dizionario di toponomastica*, UTET, Torino 1990, p.359-360.

G.CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli stati di S.M. il re di Sardegna*, Torino 1833-1863, IX, pp.879-884.

G.CASIRAGHI, *La diocesi di Torino nel Medioevo*, in BSS CLXXXXVI, Torino 1979, p.94.

N.CUNIBERTI, *Storia di Lombriasco*, Torino 1941.

G.L.DE BARTOLOMEIS, *Notizie topografiche e statistiche sugli stati sardi*, Torino 1843, libro II vol.III, p.918.

F.GUASCO DI BISIO, *Dizionario feudale degli antichi stati sardi e della Lombardia (dall'epoca carolingia ai nostri tempi) (774-1909)*, Pinerolo 1911, II, p.918.

A.MANNO, *Bibliografia storica degli stati della monarchia di Savoia*, Torino 1813, IX, pp.157-158.

G.STEFANI, *Dizionario corografico universale dell'Italia sistematicamente suddiviso secondo l'attuale partizione politica di ogni singolo stato italiano*, vol.II, parte I, *stati sardi di terraferma*, Milano 1854, p.471.

Lombriasco

Il toponimo "Lombriascum" per alcuni è una forma prediale in -ascus costruita sul gentilizio romano "Arrius" (AAVV 1990, 359-60), mentre per N. Cuniberti si ricava dalla iscrizione sullo stemma "locus actius", cioè luogo posto in ombra (CUNIBERTI 1941).

Il territorio, già abitato in epoca romana come attestano due epigrafi rinvenute nella rocca del castello, compreso nella marca di Torino, nel 1163 fu investito da Federico Barbarossa ai marchesi di Romagnano con alcuni castelli, tra cui quello di Lombriasco. Da una carta del 1157 emerge il legame con tale famiglia e soprattutto con la castellania di Corveglia (nei loro domini); la chiesa di S. Maria, S. Bartolomeo e S. Secondo di Lombriasco dipese dalla canonica di S. Giacomo di Corveglia, fino a che nel 1173 Manfredo II di Romagnano eresse S. Maria in prevostura dotandola di ampie rendite (CUNIBERTI 1941) e ottenendone il riconoscimento sia da parte del vescovo di Torino Milone, che le concesse i diritti parrocchiali, sia da parte del prelado di Corveglia, che rinunciò ad ogni diritto. La prevostura, che figura nell'elenco delle chiese paganti il cattedratico a Torino (1386), dipese direttamente da Roma e godette di privilegi e protezioni di papi e imperatori (CASIRAGHI 1979, 94), almeno sino al 1472 quando decadde per debiti e passò sotto il controllo di S. Maria di Pinerolo. Nel 1180 papa Alessandro III confermò i possessi della chiesa: la quarta parte di Pancalieri con acque, terre, rive, prati e boschi; una braida e alcuni prati in Casalgrasso; una braida sul Po; una vigna in Revigliasco e i possessi del Molare Rosso. Dal 1383, dopo la soppressione della canonica, anche i Del Ponte fecero ricche donazioni alla chiesa di S. Maria. Tra 1173 e 1340 la prevostura di Lombriasco aveva in dipendenza la prevostura di Moretta e la pievania di S. Stefano di Castellar (oggi Riva di Pinerolo), mentre nel 1341 tornò essa stessa sotto la prevostura di Corveglia. Gli Agostiniani diedero grande impulso all'agricoltura, costruirono un mulino, un porto e un attraversamento sul Po. La prima memoria del porto e degli Acaia si trova in un documento del 1277, in cui il canonico Robaldo in cambio di protezione cedette al marchese Tommaso II di Saluzzo vari diritti sul luogo, tra cui cinque banni, la metà del porto con tutti i suoi redditi (CUNIBERTI 1941). Nel 1294 Amedeo V di Savoia permutò con gli Acaia il territorio piemontese da Rivoli al Po, compreso Lombriasco. Nella canonica di S. Maria nel 1316 Filippo d'Acaia strinse la lega con Matteo Visconti, mentre nel 1318, dopo l'occupazione di Lombriasco da parte di Luchino, fu firmata la pace con il marchese di Saluzzo e i Visconti (CASALIS 1841, 879-884). Seguirono anni di rottura del trattato con alterne vicende e occupazioni del territorio, fino al 1347 quando Giacomo d'Acaia, con l'aiuto di Amedeo VI di Savoia, conquistando Cherasco risolse la situazione. Dopo la morte dell'Acaia nel 1367 il tutore Amedeo VI ordinò il riassetto dell'amministrazione, della giustizia e la costruzione della fortezza. Nell'aprile 1372 Lombriasco insorse contro il signore e il duca Amedeo dovette inviare l'esercito di stanza a Carignano. Un altro intervento militare fu necessario nel 1382 quando il marchese di Saluzzo fece occupare villa e castello (CUNIBERTI 1941). Il feudo di Lombriasco fu venduto nel 1382 dall'antipapa Clemente VII ai Del Ponte di Asti (che già detenevano Corveglia e che si estingueranno nel 1850), e Amedeo d'Acaia confermò l'acquisto dandone loro investitura (GUASCO 1911, 918; CUNIBERTI 1941). Nel 1412 nella divisione dei beni tra i Del Ponte 11/12 di Lombriasco toccarono ad Antonio Del Ponte e ½ a Corradino Scarnafigi. Nel 1453 divennero consignori i Gramaia di Moncalieri grazie all'acquisto di 1/12, poi venduto nel 1498 a Ludovico Costa di Benevagienna (GUASCO 1911, 918; CUNIBERTI 1941). La comunità di Lombriasco ottenne nel 1406 franchigie dal duca di Savoia e nel 1480, dietro supplica, l'esenzione dalle imposte. Nel 1630 la regione venne colpita dalla peste e nove anni dopo dalla guerra civile, che si protrasse sino al 1642, per la tutela di Carlo Emanuele II posto sotto la reggenza della madre Cristina di Francia. La presenza delle soldatesche ridusse il borgo in miseria e gli abitanti chiesero esoneri fiscali. Nel 1644 Cristina di Francia eresse in contado il territorio (CUNIBERTI 1941; AST, Cam., Contr. e Fin., reg. 1643-44 f. 150). Nel 1690 Lombriasco fu devastato dalle truppe francesi e

nonostante la vittoria di Vittorio Amedeo di Savoia riportata nel 1706 le scorrerie continuarono sino al definitivo allontanamento dei Francesi nel 1799. Data 11 agosto 1727 l'interinazione dei bandi campestri del comune (AST, Cam., fondo Senato, interinaz., reg.8). Castello e suoi possedimenti con vendite successive giunsero nel 1878 alle monache Benedettine di Mondovì, mentre il solo castello fu acquistato nel 1894 dai Salesiani che lo trasformarono in colonia agricola (CUNIBERTI 1941).

Il territorio di Lombriasco venne compreso nell'operazione di misura generale del 1700 e risultò avere pascoli comuni e immuni di antica data; nel consegnamento del 1715 erano maggiori i beni comuni e minori gli immuni, poiché nei primi vennero comprese le terre dette "del Po morto" e quelle derivate dall'ultima alluvione del fiume; nelle tabelle compilate nel 1721 i conti Del Ponte possedevano campi immuni antichi, che in parte erano stati dati alla famiglia dalla comunità con transazione (1661), mentre la comunità elencava pagine di beni antichi per un totale di 18 giornate. In questo caso i beni immuni furono diversificati tra non convenzionati e convenzionati: questi ultimi comprendevano le terre feudali dei padri Carmelitani di S. Maria e quelle cedute al conte Del Ponte per affrancamento dei fitti minuti con patto di immunità perpetua (AST, Cam, II arch., capo 21 mm. 79-91). Nella statistica generale del XVIII secolo la relazione provinciale su Lombriasco parlava di tre vassalli, i conti Del Ponte, che si dividevano la signoria in 72 parti; esistevano poi quattro benefici - di S. Giuseppe, della SS. Annunziata, della Concezione Maria Vergine e di S. Pietro del Gallo - e una confraternita intitolata a S. Sebastiano; il quadro agricolo-sociale era molto misero "regna molto vizio, ozio e miseria e per tal causa li terrieri vendono li loro beni alli di Osasio e Pancalieri confinanti", tuttavia il rettilineamento del Po faceva sperare nella bonifica di 40 siti paludosi e nella possibilità di vendita da parte del comune di 20 lotti lungo l'alveo (AST, Cam., capo 79 m. 12). Nel 1818 un'altra relazione statistica parlava di pianura assai fertile, che produceva fieno, foglie di gelso, canape, grano, meliga e noci, ma mancavano boschi demaniali (AST, Cam., Int. Pin., cat. 3 sez. 12 art. 7). Dallo "stato nominativo dei villaggi, borgate e cascinali di cui si compongono i comuni" del 1822 si legge che alcuni cascinali detti "l'Oltrepò" erano stati riuniti al comune di Lombriasco (idem, art. 18).

Nell'ottocento Lombriasco era compreso nel mandamento di Pancalieri, nella provincia di Pinerolo (CASALIS 1841, 879-884; STEFANI 1854, 471; DE BARTOLOMEIS 1843, 918), mentre all'inizio di questo secolo venne assorbito dal comune di Pancalieri, compreso nel mandamento di Vigone nella provincia di Torino. Nel 1925 il sindaco dichiarò che il comune non aveva usi civici. Dalla relazione di un ispettore agrario compartimentale del 1935 si legge che esistevano particelle di terreno comunale, ma troppo sparse sul territorio per essere riunite in unità aziendali autonome, e anzi per consuetudine erano in godimento ad aziende già esistenti. Nel 1938 le terre a coltura demaniali per un totale di 47 lotti vennero bandite e acquistate da 25 compratori. Sempre negli anni '30 fu affrontato il problema delle terre dette del "Po morto", che erano state date in affitto, ma considerati gli scarsi introiti ne veniva proposta l'alienazione con clausola di bonifica (CLUC, 136).

Nel corso dei secoli Lombriasco ebbe liti con i comuni limitrofi per lo più per ragioni di acque e di terre contese: Carignano, ad esempio, pretendeva di bagnare le canape e abbeverare il bestiame nel lago di Campegnino di proprietà dei signori di Lombriasco (CUNIBERTI 1941). Nel 1553 si scontrò con Racconigi (AST, Cam., art.475, C-L). Tra 1820 e 1823 l'Intendente di Pinerolo fu interpellato per dirimere una contestazione tra Lombriasco e Casalgrasso sulla proprietà di uno stabile sito su una pezza di bosco, detta "Lombriaschetta oltre Po" (AST, Corte, A e B, m.10 n.11). Sempre con Casalgrasso ebbe una lite nel 1862 per un territorio in regione "via delle Pertiche", accatastato da entrambi i comuni e quindi doppiamente fiscalizzato: in questa occasione ebbe ragione Casalgrasso (idem, m.10 n.19). Nel 1908 vennero fissati i limiti territoriali con Carmagnola e Carignano: furono annessi all'una una particella sita in regione Geretto oltre Po, all'altra alcuni terreni in regione Molinasso, Tetti Pasticcio e Cornova (che effettivamente già le appartenevano); si stabilì inoltre che la linea mediana del Po non sarebbe più stata il confine con Carignano. Nel 1913 la permuta in regione Geretto venne annullata, in quanto era stata violata una legge in cui si diceva che le porzioni di terreno incluse in un comune, ma amministrare da un altro, dovevano essere di diritto riunite al comune nel cui territorio si trovavano (AST, Cam., prefettura di Torino, arch. ammin.vo, n. 870).